

7770

3756

tta (?)

7770

-E-VI-4000-

*Bretto Curio,
di proposita di curiosità
1806*

*C. Se mai io perdo
e di Curio fed' e riporti
no in Borgo S. Peggiaffolini
al n. 53. e gli farà uscita
La Corteza d'un pavolo
che è troppo Bella.*

7770

PARTE PRIMA.

Strada con Casa.

Floro con Mandorlino, e Comparsa, indi
Lauretta alla finestra.

Flor.



Inocchio m'avvisò, che questa se-
Alle tre della notte,
Lauretta vuol parlarmi,
L'era fùr vicina.

Ma, da qui la mandola,
Che si suole affacciare,
Quando sente sonare, o pur cantare.

Luci care, luci belle,
Cari lumi, amate stelle,
Date calma a questo cor.

Se per voi sospiro, e mero,
Idol mio, mio bel tesoro,
Forza è sol del Dio d'Amor.

Lou. Floro sei pronto? Aspetta, finchè prendo
I denari, e la lettera.

Flor. Che denari, che lettera?

A 2.

Lou.

⁴
Lau. Abbiamo da fuggire in questa
Giacchè non v'è Liscione,
Che alla Commedia in musica,
Andato è di buon' ora,
E non ritornerà, che all' ora tarda.

Flo. Come?

Lau. Tutto dal foglio
Intenderai mio bene,
Devi nel mio Giardin portarti subito,
Vicino alla finestra
Un Albero vedrai,
Quello tu salrai...

Flo. Zitto, che nel passare
Qualcun ci può ascoltare.
E Sposa mia farai?

Lau. Questo e quel che desio.
Flo. Dunque presto risolvi Idol mio.

Lau. Adesso vado, e subito ritorno.

Flo. Ma avverti non tardare.

Lau. Subito torna q'ì non dubitare. *parte.*

Liscione.

Lisc. Oh, che Musica fiacca! oh che Cantanti!
Che brutti balli, e pessima invenzione,
Se un pò più mi fermavo,
D' inedia mi creavo.
Povero Mondo! oh, che divertimenti,
Ridicoli, sguaiati! in fede mia,
Non intesi maggior fufanteria.

Oh,

⁵
Oh, quanto ho fatto bene...
Sì, sì, pria che finisca, a casa, a casa.

Flo. Oimè! sento rumore!
E' Liscione senz' altro.

Lisc. Apriam la porta. E come è ben serrata!
Eh, la Pupilla mia non me la ficca.

Flo. Se lo trattengo è male,
E se lo lascio entrar, pria che s' affacci
La mia Lauretta, è peggio.

Lau. Ecco, prendi fa presto. *alla finestra.*
Tu non rispondi Floro?

Flo. Aspetta un poco.

Lisc. Come sarebbe a dir? Sei tu Lauretta?

Lau. Son' io. *a parte.*

Flo. Che fai mio ben? Fermati, aspetta. *a Lau.*

Lisc. Accosta il lume: questi son denari,
E una Lettera è questa.

Flo. E' roba mia.
Lasciami questa borsa.

Lisc. Che, roba vostra?
Ah, furfante, briccone!

Lau. (Meschina me, Liscione!)
Sono precipitata.)

Lisc. Io son tradito;
Pettegola, sfacciata,
Tu me la pagherai.

Lau. Ma senta come è stato.

Flo. Ascolti io cortesia.

Lau. Adesso vengo a basso. *entra*

Lisc. Io rimango di fasso.

A 3

Tro-

6
Trovat la mia Pupilla
Amoreggiar di notte,
E darmi via denari ! oh , questo è troppo !
Finocchio, dove sei ?
Vanne a pigliar calcina ,
Chiodi, stanghe, e martelli, *Finocch. part.*
Voglio tutto murar, voglio inchiodare
Finestre, finestroni, e finestrelle ,
Le porte, li portoni, e porticalle .
Flo. (Qui spirito ci vuole, ed invenzione .)
Lau. Caro Tuttore mio, caro Liscione .
Eccomi a piedi vostri,
Innocente son' io ,
Vi prego ad ascoltar le mie disolpe .
Flo. E' ver, ella è innocente .
Lisc. Com' esser può, se ti condanna il fatto ?
Lau. (Secondami mio ben .)
Flo. (Non dubitare .)
Lau. Quei denari non son nè miei, nè vostri,
Sono di Floro, esso me gli ha mandati .
Flo. (Il principio è cattivo .)
Lisc. Alzati: e dimmi presto
Come te gli ha mandati,
Se tu non tratti alcuno ,
E chiusa sempre stai ?
Lau. Or ben, voi già sapete ,
Che nel nostro Giardino
Alla finestra è un albero vicino ,
Lì s'è lendo un cert' Uomo ,
Con temerario ardore ,

Aper.

Aperta la finestra
Così mi prese a dire .
Flo. (Malizia femminil , chi mai t' arriva !)
Lau. Per segno del suo amor Floro vi manda
Questo poco denaro, e questo foglio ,
L' albero ascenderà fra pochi istanti
Per rapirci al Tuttore, e farti Sposa .
Offesa d'un tal fatto ,
Per renderli il suo dono
Lo feci qui venire :
Per ajutarmi il ciel, foste presente ,
Lui negarlo non può, sono innocente .
Lisc. Oh, vedete, vedete
Come vanno le cose !
Ma voi, che dite ? E' ver ?
Flo. Vero, verissimo ,
Lau. Leggete, che tal quale
Il fatto troverete al naturale .
Lisc. Non serve, non importa ,
Del suo nero attentato è già convinto .
Flo. (E' audata a maraviglia .)
Lisc. E bene prendi ,
Questa è la roba tua .
(gli dà la borsa, e la lettera .)
Passiamola in silenzio .
Flo. (Questo è tutto guadagno .)
Lau. Passiamola in silenzio ?
Signor Tuttore, e vi par modo questo
Di praticar con me ?
Lisc. Non irritarti

A 4

Pu.

5
Pupilluccia mia bella ; so, che buona Zittella
So, che buona Zittella
Sempre tu fosti, e che altri cenni miei...
Lau. Non più pensate.... Oh Dei!
Qual affronto mi feste, andate, andate,
Gl' innocenti così, non aggravate.
Signor Tutore... non dubitate
Sono innocente... non paventate,
Buona Zittella... sempre sarà.
(Oh, che pasquale!
Oh, che animale!
Lo crede già.)
Meschina, oh Dio,
M' avete offesa.
Ma nel cor mio
Colpa non v'è.
parte.

Lisc. La povera ragazza, ha ben ragione.
T'oppo l'offesa al certo.
Ed ella, avverta bene,
Di non girar più intorno a casa mia.
Flo. Oh questo poi non sò, non lo prometto;
Anzi di notte, e giorno,
Vò passar qui d'intorno,
E presto in casa vostra
Spero venir.
Lisc. Chi... lei?... Vosignoria?
Venire in casa mia?
Da ridere mi vien.
Flo. Lo vederete.

Lisc. Non sà, che la vò chiudere
Come acqua di melissa.
Flo. Verremo alle cattive.
Lisc. Or ben, vien quà Finocchio. esce Finocchio.
Dammi cotesti arnesi,
Sbarriam per or la porta,
E ripariamo il male ancor lontano.
Flo. Siete un rustico, un rozzo, un' inumano.
Lisc. Non mi state a infastidire,
E' una troppo impertinenza,
E' vergogna, è troppo ardire,
Cosa vuole? con licenza;
Dà quì il chiodo, quì il martello,
Tieni forte, fa' bel bello,
Via, scansatevi in malora.
Tup, tup, tup, tà.
Di', che adesso scappi fuora,
Quì non s' entra in verità.
Se mi vengono li flati,
Se non parte qui d'intorno,
Stà veder, che brutto giorno.
Il martello ti dò in testa,
E la festa finirà. parte.
Flo. Folle, va' pure, t'avvedrai fra poco.
Come Lauretta, ed io,
Deluder ti sapremo.
Lisc. torna (Udiam, che dice,
Non vorrei, che costui
Alfin me la facesse.)
Flo. (Ma ritornò Liscione.

Fingiam di non vederlo .)

Là nel Giardino dove ,

M' attende il mio bel Sol , portar mi voglio ,
Di Liscione a dispetto .

Lisc. (Oimè , la rabbia già mi rode in petto .)

Flo. E se qualcuno a disturbarti viene ,
Metto mano alla spada ,

E subito me n' esco .

Lisc. (Non posso più .) Signor , lei vuol star fresco ,
Quà s' accosti , e mi senta ; In casa mia ,
Per certo non verrà Yo signoria ,
Che se nò

Flo. Che se nò , dì , che faresti ?

Lisc. Come s' altera , oimè .) Si fermi , e senta ,

Flo. Taci fellone , e il mio furor paventa .

Lisc. Ma , che ardit

Flo. Senti ben , se tu m' insulti ,
Ti trafiggo in seno il cor .

Vedi già non ho ritengo .

Fuggi , fuggi , che t' uccido .

Già la furia , già lo sdegno ,

Già la collera mi vien .

(Non potrei per la paura .

Solo un piè nè pure alzar .) parte .

Lisc. Se la Pupilla mia voglio guardare ,

Non occorre tremare ;

Risoluzion ci vuole ,

Convien portarsi il tutto ad impedire ,

E poi ne venga ciò , che fa venire . parte .

Lauretta , poi Liscione .

Lau. Pur giunta è l' ora omai già stabilita ,
Nè lo veggio venir ; Cieli , che pena !
Troppo rassembra duro a un' alma amante
Ogni piccolo istante ,
Che diviso lo tiene .
Dai bell' idolo suo , dal caro bene .
Ma vien Liscione , in fretta .
La finestra chiudiamo ,
E per poco di qui presto fuggiamo . parte .

Lisc. Oh , questa sì , ch' è belia ,
Pretender di potenza ,
Venir in casa mia ,
Per rubarmi Lauretta , il mio tesoro .
Povero Signor Floro . sbuffandolo .
Io sono il suo Tutore ,
E ci ho giurisdizione ,
E se ha da maritarsi ,
E all' ordine Liscione .
Se lo vedo qui intorno più girare ,
Per certo , che lo voglio sbudellare .
Quest albero però non ci sta bene ;
Leviamo l' occasione ,
Facciamola tagliar . Olà , ove siete ?

vengono le Comparse .
Vedete quà quest' albero ?
Presto accette , picconi , zappe , e pale ,
Andiamo su a pigliare .

A me voler rubar la mia Lauretta?
Non perdiamo più tempo, andiamo in fretta.
Floro, poi Lauretta, e poi Liscione.

Flo. E' chiusa la finestra,
E qui nessun si vede,
Floro fatti coraggio,
Armato di pistola,
Non avrai spavento!
A noi presto al cimento. *sale sull'albero.*
Lauretta, eh! Lauretta?

Ma non ascolta ancor, orsù picchiamo.

Lau. Che vuoi? che fai? che pensi?

Flo. Presto, presto fuggiamo.

Lau. Che, sei pazzo?

Flo. Tu pure mi scrivesti.

Lau. Ma il Tutor può venir.

Flo. Io nulla temo;

Tengo armi per difesa

Della tua vita, e mia,

Vieni, vieni, fa' presto, andiamo via.

Lisc. Ecco, ce la sbrighiamo in quattro botte.

Flo. (Oh Dei! mira Liscione.)

Lau. (Oimè, siam morti.)

Flo. Ferma, ferma ti dico.

Lisc. Come, tu sei salito? E tu che fai,

Sopra quella finestra?

Povera casa mia

Senza reputazione, e senza onore.

Lau.

Lau. Son discorsi innocenti.

Lisc. Questa innocenza tua finisce male.

Flo. All'albero nessun qui dia di crollo.

Lisc. Tagliamo, olà, vo che si rompa il collo.
Su battete, su tagliate,
Che io lo vo precipitar.

Flo. Se per poco lì più state
Vi fo morti lì cascar.

Lisc. Nò, non serve, seguitate,
Su rompete, su cavate,
Tuppete, tuppete, tuppete là,
Che le gambe s'ha troncar.

Lau. Ma Tutor...

Lisc. Ma Lauretta...

Lau. Oh che sorte maledetta.

Flo. ^{a 2.} Oh disgrazia
Io non so come mi far.

Lisc. Io mi voglio vendicar.

Lau. ^{a 3.} Deh partite, deh fuggite,
Che v'uccido in verità.

Flo. Presto indietro, che v'abbrucio.

Lisc. Ah, la vita per pietà.

Lau. Non l'uccider per pietà.

Flo. Nò, per lui non v'è pietà.

Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA

Campagna.

*Lisciose a Cavallo, e Comparsa, indi
Lauretta.*

Lisc. Ferma bestia, e tieni forte
Il somaro per la briglia;
Tira, allenta, para, piglia,
Che mi fai precipitar.

Lau. Che c'è Signor Tutore?

Lisc. Niente, niente.

Lau. Vi siete fatto male?

Lisc. Questa bestia animale,
Romper mi ha fatto quasi, quasi il collo.

Lau. Se lasso vi sentite,
Appoggiatevi a me. *con smorfia.*

Lisc. Nò, non occorre.

Potta via quel Somaro,
Che già siamo arrivati.
Ma dite come mai
Giungeste voi più presto?

Lau. Il Vetturini sollecitando il passo,
Molto correr ci fece.
Però son giunta prima, e preparata,
Ho già la Cioccolata.
Vo prenderla *con voi*, vi contentate?

Lisc.

Lisc. Sì, Lauretta graziosa,

Entriamo prestamente.

In questo mio Casino,

Staremo allegramente.

Ma da Floro lontan.

Lau. La mia innocenza....

Lisc. Persuaso già son, ma quel briecone....

Lau. Eh non ne fate caso.

Facciano quanto fanno,

Che nulla mai da me gli amanti avranno.

Io non sono di quelle,

Che cercano col dito

O bello, o brutto un che le sia marito.

Lisc. Che ragazza onorata.

Lau. Così il Tutore mio hammi allevata.

Lisc. E' ver, ma veramente

Non ti vuoi maritar!

Lau. Non ho tal voglia.

Lisc. (Questa cosa m'imbroglia.)

Eh, s'io... perchè... tu sai...

Lau. Cosa?

Lisc. Lauretta mia, che t'amo assai.

Lau. Come vostra Pupilla

Già lo so.

Lisc. Sì, ma ancora

Qualche poco di più.

Lau. Quanto una figlia?

Lisc. Più ancor, credile a me.

Lau. Io pur vi voglio

Tanto bene.

Lis. Ma quanto?

Lau. Quanto mi foste padre.

Lau. Quando mi sei vicina, e mi rimisi?

Come ti batte il cuore?

Lau. Niente affatto.

(Ma s' inganni costai.)

Vicino a voi

Mi brilla il cuore; ma da voi lontano

Mi palpita nel seno, e si lamenta,

Come augellin racchiuso nella gabbia;

Che sol per mitigar l' aspro dolore,

Si lamenta cantando a tutte l' ore.

Va cantando l' augellino

Nella gabbia ancor ristretto,

Ma sol canta il poverino

Perchè cerca libertà. *parte.*

Lis. E' innocente Lauretta,

Ed è cotta di me la poveretta.

Io già me n' ero accorto,

E mi facea stupore,

Che con Floro volesse far l' amore.

Ma chi faran costoro?

[si avvede di Floro.]

Oimè! Son genti armate.

Sarà forse di Sbirri

La squadra di campagna. Manco male,

Che Lauretta partì. Parto ancor io.

[finge partire.]

Flo.

Floro, e detto.

Flo. Fermati olà?

Lis. Che vuol padron mio?

Flo. Non mi conosci?

Lis. E' il Capitano lei

Di questa compagnia?

Flo. Sì.

Lis. Non ho affare con Vosignoria. *finge part.*

Flo. Io però l' ho con voi.

Lis. Mi maraviglio. *come sopra.*

Flo. Oà, costui fermate. *alli Compagni.*

Lis. Ah, nò... perchè... Io crepo di paura.

Flo. Guardami ben Liscione.

Lis. Diavolo! Floro.

Che de' Sbirri si è fatto Caporale.

Flo. O a me cedi Lauretta, o ch'io ti faccio
Sbucellar da costoro.

Lis. Signore, con la Corte

Non ho che far.

Flo. Che Corte?

Questi son miei Compagni, e Cacciatori.

Lis. Dunque Sbirri non sono lor Signori?

Flo. Non tel dissì.

Lis. (Rifiato.)

Qui Lauretta non c' è.

Flo. Dunque la Casa

Prestamente incendiare,

E a questo Vecchio pazzo il sen passare.

Lis.

Lise. Ah, Signori, pietà.

Flo. Non v'è pietade.

Lise. Farò venir Lauretta.

Flo. Falla venire, e intanto *s'incammina*.
Se dalli miei Compagni
Effer non vuoi trasfatto,
A me la cederai
In questo foglio di tua man scritto.

Lise. (Oh, questo sì, che è imbroglio.)
Ma penna qui non v'è, nè calamari.

Flo. A tutto vi è riparo,
Entra nel tuo Casino, e segna il foglio.

[*gli dà il foglio.*]
Prendi, t'aspetto qui. Parte di questi
Per sicurezza mia.

▲ te faran di scorta.

Lise. Ma se ella poi....

Flo. Che mai?

Lise. Non vi volesse?

Flo. Allora

A voi la cederò con tutta pace.

Lise. (Lauretta non lo prende,

E mia Sposa farà.)

Flo. Sbrigati.

Lise. Vado. *s'incammina*.

Flo. Di quanto è qui passato, e quanto ho detto

Avverti non parlar.

Lise. Oibò non parlo. *come sopra*

Lise. Io resto qui nascosto,

Il tutto ad osservar.

Lise.

Lise. Come comanda *s'incammina*.

Flo. Sol le dirai....

Lise. Che cosa?

Flo. Che l'amo, e che desio di averla in Sposa.

Al mio ben, sì tu dirai,

Che nel laccio amor m'ha preso,

E ferito ha questo cor.

Le dirai, che quegli occhietti

Furbì, ladri, e malignetti,

M' hanno fatto innamorar.

Lise. Nò, tal cosa, mi perdoni,

Non la posso al certo far.

Flo. Come! non la vuoi far?

Lise. Sì, Signore, la farò.

Flo. Se mai l'amabile

Mia bella angelica,

Alle mie lagrime,

Alle mie suppliche,

Spietata, e rigida

Si vuol mostrar?

Dille, che smanio,

Dille, che moro,

Dille, che l'anima

Stà per andar.

Lise. Il sen passatemi,

E sbudellatemi,

Quest' arte perfida

Non voglio far.

Flo. Tu non ci credi ancor?

Le dirai, che un sol momento,

Che

Che non miro il suo sembiante
Sento in sen spezzarmi il cor.
Ah! nò, senti il mio tormento,
Che mi truccia in ogn' istante,
Di', che plachi il suo rigor.
Se mai l'amabile
Mia bell' angelica, ec. *Flore parte.*

Lis. Ah, fatto barbaro,
Mi sento struggere,
E pur convienemi
Tal cosa far.

Liscione, indi Lauretta.

Lis. O vedi, che uom bestiale,
Pretender, ch' io gli faccia da mezzano,
Se, se lo crede mai, quanto è animale.
Oh, Diavol, mi sentisse, o pur costoro,
Mi facester la spia.

Lau. E ancora non venite
Caro Liscione mio,
A farmi compagnia.

Lis. Oimè, Lauretta mia.

Lau. Che è stato?

Lis. Vedi. *accenna i Gacciatori.*

Lau. E chi sono costoro?

Lis. Nel posso dire.

Lau. Andiamo.

Lis. Han da venir con me.

Lau. Ed a che fare?

Lis.

Lis. Ah, non posso parlare.
[guardandosi intorno con smania.]

Diavolo maladetto!

Lau. Perchè, caro Tutore

Lis. Per un sospetto come sopra.
Senti... *Flore*.... si avvede, che *Flore* l'ascolta.

Lau. Da voi, che vuol colui?

Lis. E non lo vuol da me,
Dice

Lau. Che dice?

Che pretende, che brama,
Quel furfante da noi?

Lis. Dice, che ti ama. *vedendo Flore.*

Che sei bella, sei graziosa,
Sei leggiadra, e spiritosa,
Non è vero: quel briccone
Ti vorrebbe... in conclusione...
Che ti vuole per sua Sposa;
Nò, Lauretta... nò, mia bella...
Già mi treman le budella,
Ah, mi sento già schiattar. *parte.*

Lau. Oh, che graziosa bestia. A questi vecchi,
Che fan da innamorati,
Spesso succede d' essere ingannati.

Flo. Ecco eseguito, o cara,
Quel tanto m'imponeste.

Lau. Tutto va ben, e il pazzo già si crede,
Che te lasci, Idol mio, e a lui mi sposi.

Flo. Una gran donna sei.
In malizia, e raggiti, altra non penso,

Che

Che ti possa arrivare.

Lau. Quanto t' inganni.

Ogni ragazza credi,

Che ne sa più di me. E forse quelle,

Che pajon semplicette,

E si vedon di rado alle finestre,

Nella scuola d'amor son più maestre.

Flo. Come vuol' esser bella,

Quando Liscione . . .

Lau. Ei vien: cangiam favella.

Lisc. (Sentiam.) a parte.

Lau. Non vo ascoltarti. affettando sdegno.

Lisc. (Fin qui va ben.)

Flo. Ah, mia diletta.

Lau. Parti. come sopra.

Lisc. (E' non la vuol capire! Il tocco è mio.)

Flo. Sai, che quello son' io . . .

Lau. Che odio, e disprezzo.

Lisc. (Che brava ragazza!)

Flo. Son disperato.

Lisc. Ho già segnato il foglio.

[si avanza, e dà a Floro il foglio.]

Flo. A nulla può giovar.

Lau. Che foglio è quello?

Lisc. Floro te lo dirà.

Flo. Leggi crudele. [dà il foglio a Lau.]

Lau. Cedo in Moglie Lauretta, mia Papilla,

A Floro de' Spelati, unico erede.

Averà per sua dose

Quanto ad essa appartien. Tanto prometto.

Alla

Alla Casa Spelati,

Questo dì tre Gennar: Liscione Stabbiati.

Lisc. (In pezzi lo farà.)

Lau. Per obbedire.

Al caro mio Tutore,

Eccoti, Floro, con la mano il core.

Flo. Il cuor ti dono anch' io.

Lau. Viva Liscione.

Flo. Evviva l'idol mio.

Lisc. Oh, che caso strano è il mio!

Sono, oppure non son io?

Dunque lei già lui sposò.

Flo. Voi stupite?

Lau. Voi restate?

Lisc. Son rimasto brutto, brutto,

Non credevo questo nò.

Lau. Ma pur voi tutto contento

Vi mostrate.

Lisc. Bricconcella,

Ora in pezzi sì ti fo.

Flo. Ma pur voi scherzar volete:

Non è ver?

Lisc. Non m'inquietate,

Che la bile già mi fate.

Nello stomaco alterar.

Flo. { Si dia pace, e venga quà.

Lau. { Qui conviene allegri star.

Lisc. Giacchè il Diavol vol così,

Vada tutto in precipizio:

Un festin facciamo qui.

Ecco.

Ecco prendo il Galafcione;
E il mio duolo placherà.

Lau. Ecco prendo il Mandolino;
E diletto mi darà.

Flo. Per dar spasso, a te mio bene,
Il Tamburo prenderò.

Lise. { Senta, senta, che armonia,
Lau. { Che piacer, che melodia
Si comincia ad ascoltar.

Flo. All' armonico fracasso,
Qui facciam per nostro spasso
Valli, e monti risuonar.

IL FINE.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



~~E stia laici quel vibrante
che lo troverà e tu non lo
Bisogni credere a fare que
ro. Sappo chi è stato e quando
lo troverò Fuci le leggi
avverti te voi addio~~

